Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno [illegible] - N. 364 DOMENICA 31 Dicembre 1916

UDINE — Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Le operazioni offensive sul Trentino.

L'elogio di un battaglione di alpini friulani.

La *Stefani* ci comunica un lungo riassunto delle operazioni di guerra sulla nostra offensiva nelle fronti trentina e giulia.

Parlando della prima dice:

L'offensiva della passata primavera aveva dato all'Austria il possesso di gran parte del massiccio sul Pasubio fino alla linea di M. Spil, M. Corno, M. Testo, ciglione di Menerle, Alpe di Cosmagnon, Cisterna Sette Croci Sogli Bianchi. Il nemico vi aveva rapidamente creato un saldo assetto difensivo. Una prima linea quasi continua e sinuosa di trinceramenti, chiusi sovente a ridotte, collegava i punti testè nominati, interrotta solo in corrispondenza dei salti di roccia a picco e sostituita ivi da appostamenti per mitragliatrici. La linea era recinta da più ordini di reticolati, profondi talvolta sino a 50 metri. Numerosi camminamenti adducevano a ricoveri sul tergo, prevalentemente scavati in roccia. Con speciale cura era stata organizzata, sulla dorsale Pasubio Roite, la difesa del cosidetto «Dente del Pasubio» sommità rocciosa argentea a 2200 metri, poco a Nord dell'altura di pari quota 2200 da noi posseduta. Un secondo sistema difensivo, meno sviluppato, si delineava infine più a Nord, lungo la cresta di Roite Buse di Bisorte.

Le operazioni offensive, da noi compiute in questa zona e nelle quali furono impegnate le truppe della valorosa 44.a divisione di fanteria, erano state preparate con cura, raccogliendo mezzi adeguati, studiandone l'impiego più proficuo, provvedendo l'impervia zona di strade intagliate nella roccia sino alle posizioni più difficili, assicurando con comunicazioni telefoniche l'azione del comando e i concentramenti delle artiglierie. Primi obbiettivi; sfondare la linea nemica nel tratto fra Sogi e la quota 2050, e conquistare l'ampia zona del Cosmagnon sino a contatto della seconda linea.

Alle ore 7 del giorno 9 ottobre, le nostre artiglierie e bombarde aprivano il fuoco. Nel pomeriggio le fanterie avanzavano all'assalto e riuscivano in un primo sbalzo ad espugnare le trincee di quota 2043 e a progredire verso le alture di quota 1985-Panettone; mentre i battaglioni alpini M. Berico, superata con l'aiuto di scale, sotto il fuoco nemico, le pareti a picco del Dente del Pasubio, poteva dopo furioso corpo a corpo porre saldo piede nella parte meridionale di detta altura. Durante la notte anche le trincee di quota 1985 Panettone furono completamente espugnate e ricacciati violenti contrattacchi nemici verso Lora e sul Dente del Pasubio.

Il 10, dopo adeguata preparazione di fuoco, fu conquistato tutto il terreno fra quota 2043 e Sogi, mercè il concorso di arditi nuclei del 71.o di fanteria, che con scale e corde riuscivano a superare le aresecchè inaccessibili roccie del ciglione di Menerle.

Il giorno 11, non ostante il violento fuoco delle artiglierie avversarie, le nostre truppe mantennero e rafforzarono saldamente il terreno conquistato, respingendo un attacco verso M. Corno. Nella notte sul 12, con nuovo vigoroso sbalzo raggiungero le falde del Roite e dell'altura di Caserma difensiva.

Dopo qualche giorno di sosta, allo scopo di riordinare i riparti e rafforzare le posizioni raggiunte, il 17 ottobre con attacco di sorpresa le nostre truppe ampliavano l'occupazione del Dente del Pasubio. Tosto il nemico concentrava in questa direzione tutti i propri sforzi. Bombardamenti di artiglieria di estrema violenza, attacchi incessanti con colonne sempre più forti di truppe scelte e fresche, fatte affluire rapidamente con autocarri, nulla esso lasciò intentato per riprendere il possesso completo della posizione. Così durante la giornata del 18 e 19, non meno di nove attacchi e contrattacchi si svolsero con alterna vicenda sulla contrastata altura. Vi fu un momento nel quale le nostre valorose fanterie poterono conquistare tutto il Dente, la selletta antistante e anche il cocuzzolo a Nord di esso; ma gli incessanti concentramenti di fuoco di numerose artiglierie nemiche di ogni calibro su posizioni che non si aveva tempo di rafforzare, la scarsità delle comunicazioni col tergo, rappresentate da un solo e stretto sentiero, e la conseguente difficoltà nei rifornimenti consigliarono infine a sgombrare la posizione del Dente.

Un periodo di violente intemperie durante la seconda metà di ottobre, con abbondanti nevicate e tormente, che paralizzarono l'azione delle artiglierie e ... prova di resistenza delle nostre truppe obbligò a sospendere le operazioni. Risultato di esse: la conquista di tutta la vetta a sud dell'Alpe di Cosmagnon, il possesso della quale dava sicurezza alla nostra occupazione in Vallarsa e maggiore spazio di libertà di movimento a quella sul Pasubio.

Le perdite subite dal nemico furono assai gravi, soprattutto per i tiri aggiustati delle nostre artiglierie, che riuscirono più volte a sorprendere l'avversario in formazioni dense. Prendemmo 873 prigionieri, di cui 30 ufficiali, 8 cannoni, 6 mitragliatrici, alcuni lanciabombe e lanciafiamme e ricco bottino di fucili e di munizioni.

Il valoroso battaglione Arvenis si distingue

Parlando delle operazioni fra l'Avisio e Vanoi-Cismon, il comunicato Stefani dice fra altro:

Il giorno 6 ricominciavano i nostri attacchi alla testata del T. Vanoi. Il battaglione alpini *M. Arvenis* assaliva ed espugnava la vetta 2456, nel massiccio di Busa Alta, potentemente fortificata. Il riparto nemico che la presidiava, costretto anche dalla asprezza del terreno che rendeva difficile ritirarsi, oppose accanita resistenza e restò in gran parte distrutto. La nuova importante conquista ci fu col consueto accanimento contesa dall'avversario, che nella notte sul 7, nella giornata successiva e nella notte sull'8 con singolare tenacia reiterò gli attacchi, intermezzandoli con concentramenti di fuoco di inaudita violenza ed estendendoli sino alla zona dei Gardinal. Ma i nostri saldi alpini ressero virilmente agli effetti del terribile fuoco del nemico e ne ricacciarono ogni volta con impeto le ondate di assalto. Solo sulla Busa Alta piccoli nuclei riuscirono per un momento ad irrompere all'ala destra delle nostre posizioni. Accorsi i rincalzi, un nostro poderoso urto appoggiato da tiri precisi e fulminei delle artiglierie, ricacciava l'avversario giù per i burroni di val di Sadole infliggendogli fierissime perdite.

Il nemico, che aveva a mano a mano radunato nella zona dell'Avisio ingenti forze, accertato in 33 battaglioni di truppe scelte da montagna, tentò allora nuova diversione e nella giornata del 9, dopo attacco dimostrativo sulle pendici di Cima di Bocche, nel versante settentrionale di valle di Travignolo, attaccava con grandi forze la seconda cima di Colbricon. Respinto con gravi perdite, nella sera lanciava un nuovo poderoso assalto sulle pendici di Cima di Bocche, riuscendo ad occuparvi alcune trincee, tosto sloggiatone da un nostro vigoroso ritorno offensivo. Nella speranza di avere così distratta la nostra attenzione, richiamandola verso valle di Travignolo, la sera del 10 ingenti forze nemiche col concorso di numerose e potenti artiglierie reiteravano con tenace insistenza furiosi assalti contro la nostra posizione di Busa Alta. Bersaglieri ed alpini, gareggiando in valore, ruppero ogni volta l'impeto del nemico, indi lo contrattaccarono e fugarono alla baionetta infliggendogli perdite gravissime e prendendogli 37 prigionieri.

A metà ottobre un lungo periodo di intemperie, con abbondanti nevicate e temperatura assai rigida, veniva a chiudere le operazioni anche in questo scacchiere.

Il comunicato parla quindi dell'offensiva sul Carso e Gorizia, e delle operazioni sul rimanente teatro di guerra. In Carnia tra M. Cogliana e Pizzo Collina il 1 Ottobre fu conquistato un erto torrione fortemente presidiato dal nemico, nell'alto But la sera del 7 novembre dopo intensa preparazione delle artiglierie contro la fronte di Pal Piccolo e Pal Grande, il nemico attaccava quelle nostre posizioni dirigendo i suoi maggiori sforzi contro la volta dello Chaprot a Nord del Pal Piccolo. Fu ricacciato con perdite assai gravi.

La guerra aerea

Attivissima fu nel periodo considerato la guerra aerea, limitata da parte nostra ad obiettivi militari con assoluto e costante rispetto degli usi di guerra e delle leggi di umanità e di civiltà. Ad essa parteciparono anche i dirigibili, che con audaci incursioni notturne bombardarono impianti ferroviari sulla linea Daina - Trieste (9 settembre); le stazioni di Dottogliano e Scoppo sul Carso (25 settembre); colonne nemiche in marcia da Comen a Costagnavizza (27 settembre).

Tra le operazioni più notevoli compiute dai nostri arditi aviatori meritano di essere ricordate: gli attacchi alle linee e agli impianti ferroviari esistenti a Rifenberga, nella valle Branizza (30 novembre) e sull'altopiano del Carso in Comeno (45 aeroplani); Scoppo e Dottogliano (17 settembre, 31 ottobre, 3 dicembre); Nabresina (3 e 31 ottobre); le incursioni sul campo di aviazione nemico in Prosecco (14 novembre e 6 dicembre); i bombardamenti dell'arsenale del Lloyd e della vicina stazione di idrovolanti in Trieste (18 settembre, 14 novembre, 3 e 6 dicembre).

Da parte del nemico la guerra aerea fu, come di consueto condotta di preferenza contro i centri abitati della pianura veneta e della costiera adriatica. Gli efficaci provvedimenti difensivi da noi adottati valsero sovente ad impedire, sempre ad attenuare gli effetti della incivile furia nemica. Si ebbero però a deplorare danni e vittime fra la popolazione inerme in S. Giorgio di Nogaro, il 14 settembre; in Grigno (valle Sugana) il 25; in Saranzano, il 3 ottobre; in Cervignano, il 9; in Adria, il 23; in Pieris, il 1.o di novembre; in Belluno, il 2. L'11 dello stesso mese una squadriglia di idrovolanti bombardava Padova, provocando un vero eccidio in un edificio ove erasi momentaneamente ricoverato un centinaio di persone; nefando delitto che destò raccapriccio e proteste in tutto il mondo civile. Altre vittime e danni si ebbero in Canale S. Bovo, il 13 novembre; in Aquileia, il 14; in Moggio Udinese, il 15 e poi di nuovo nella zona di Aquileia il 6 di dicembre.

Tale attività nostra e nemica diede luogo a numerosi e brillanti combattimenti aerei, nei quali furono abbattuti 13 velivoli nemici. Noi ne perdemmo 4, mantenendo così un'assoluta superiorità sull'aviazione nemica.

All'anno che sorge guarda il nostro esercito con serenità e fermezza. Sorretto da unanime consenso della Nazione, da assidue amorevoli cure di Governo e di Popolo, da salda fiducia in sè e nella giustizia della causa che difende, auspice e guida l'amato Sovrano che dal primo giorno di guerra con rara costanza ne divide le sorti e la vita aspra e perigliosa, esso attende con indefessa alacrità a rinnovare le proprie energie, che lo porteranno a compiere gli immancabili destini della nostra gente.

L'intesa rifiutasi di prendere atto delle "pretese proposte di pace,, tedesche.

Un lungo telegramma dell'«Agenzia Stefani» da Parigi, pervenuto a tarda notte, informa che il ministro degli esteri di Francia comunicò all'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, la risposta alle pretese proposte di pace trasmesse dagli imperi centrali (col mezzo degli Stati Uniti della Spagna, della Svizzera e dell'Olanda), alle dieci potenze alleate dell'Intesa: Belgio, Francia, Giappone, Inghilterra, Italia, Montenegro, Portogallo, Romania, Russia e Serbia.

Le proposte

Prima di qualsiasi risposta, i dieci alleati protestano contro le due asserzioni della nota nemica, secondo le quali: I.o su essi dieci alleati si rigetta la responsabilità della guerra; II.o, si pretende che le potenze centrali siano vittoriose.

Le dieci nazioni alleate subiscono da trenta mesi una guerra, ch'esse fecero di tutto per evitare, e il loro attaccamento alla pace, dimostrato con atti, è altrettanto fermo oggi, quanto lo era nel 1914. Dopo la violazione dei suoi impegni, non è sulla parola della Germania che la pace, rotta da essa, può essere fondata. D'altronde la pretesa «proposta di pace» delle potenze centrali priva di sostanza e di precisione, senza un accenno a condizioni per l'apertura di negoziati, appare meno come una reale offerta di pace che come una manovra di guerra — basata sul disconoscimento sistematico del carattere della lotta nel passato, nel presente, nell'avvenire.

E la nota prosegue ricordando tutti gli sforzi dell'Inghilterra, della Russia della Francia per evitare, nel 1914 la guerra: sforzi lasciati dalla Germania senza risposta e senza seguito; l'invasione del Belgio in dispregio del trattato internazionale che ne garantiva la neutralità: trattato firmato anche dalla Germania; la famosa frase del cancelliere tedesco che i trattati sono «pezzi di carta» e che la necessità non ha legge.

Le considerazioni

La Nota continua ponendo in rilievo che le «pretese offerte di pace si basano sopra una «carta della guerra» unicamente Europea, la quale non esprime che apparenza esteriore e passeggera della situazione — non già la forza reale degli avversari, i quali, avendo creduto di raggiungere i loro scopi in due mesi, si accorgono dopo due anni che non li raggiungeranno mai. Le rovine cagionate dalla guerra voluta dalla Germania, gli innumerevoli attentati ch'essa ed i suoi alleati perpetrarono contro belligeranti e contro neutrali, esigono sanzioni, riparazioni e garanzie — che la Germania, con le sue proposte, indeterminate e vacue, elude completamente.

Quelle proposte, hanno per oggetto di modificare l'opinione pubblica nei paesi dei belligeranti avversari, di rafforzarla nello Stato proprio ed in quello dei suoi alleati, d'ingannarla e intimidirla negli Stati neutri. Con quelle proposte, infine, la Germania tenta giustificare anticipatamente agli occhi del mondo nuovi delitti: la guerra dei sottomarini, le deportazioni, i lavori e gli arruolamenti forzati di cittadini contro il loro proprio paese, e violazioni della neutralità.

La conclusione

Ond'è con piena coscienza della gravità, ma anche della necessità dell'ora presente, che i dieci governi alleati strettamente uniti fra loro, ed in perfetta comunione con i loro popoli, **si rifiutano di prendere atto di una proposta senza sincerità e senza portata.**

Essi affermano ancora una volta che non vi è pace possibile finchè non saranno assicurate le riparazioni dei diritti e delle libertà violati, il riconoscimento del principio delle nazionalità e della libera esistenza dei piccoli stati, finchè non sia certa una sistemazione di natura tale da sopprimere definitivamente le cause che da tanto tempo hanno minacciato le nazioni e da dare le sole garanzie efficaci per la sicurezza del mondo ».

Per il Belgio

La parte ultima della Nota è dedicata esclusivamente al Belgio. Fatta rilevare la enormità dei delitti che la Germania ha compiuto e sta compiendo contro il Belgio, la nota così chiude:

«Il Belgio, prima della guerra, non aspirava che a vivere in buon accordo con tutti i suoi vicini. Il suo Re ed il suo Governo non hanno che uno scopo: il ristabilimento della pace e del diritto. Ma essi non vogliono che una pace che assicuri il loro paese, riparazioni legittime, garanzie e sicurezza per l'avvenire ».

ULTIMA ORA

I russi di fronte ai violenti attacchi cedono poco terreno nella Moldavia

PIETROGRADO, 30. — Il comunicato del grande stato maggiore in data del 30 corr. dice: Fronte occidentale. Nella regione a nord del lago di Koldytchevo nostri esploratori hanno attaccato un posto avanzato nemico ed hanno fatto prigionieri. Sul canale di Ovinsk, a sud di Nowposm, un distaccamento di nostri esploratori ha attaccato un posto di ufficiali tedeschi dopo un corpo a corpo alla baionetta l'avversario ha preso la fuga lasciando nelle nostre mani prigionieri e feriti.

La nostra artiglieria ha disperso, con riusciti tiri tre compagnie nemiche in movimento nel vallone ad ovest del villaggio di Prisovutze, a ovest Zbrow. A sud del fiume Bystritza un nostro distaccamento in ricognizione ha attaccato una trincea nemica formante un saliente nella regione del villaggio di Patzkoff, ha passato alla baionetta parte degli occupanti ed ha fatto prigionieri gli altri difensori tra i quali un ufficiale ferito. Questo attacco che gli austriaci hanno ritenuto come una grande azione da parte nostra, ha provocato, da parte del nemico un disordinato fuoco di artiglieria durato parecchie ore.

Nella stessa regione la nostra artiglieria ha bombardato con successo una batteria avversaria in posizione a sud del villaggio di Ribno.

Sulla frontiera della Moldavia nella regione a nord ed a sud della valle del fiume Oituz il nemico ha diretto ostinati attacchi contro le nostre posizioni. Con ripetuti colpi l'avversario è riuscito ad impadronirsi di alcune colline ed a respingere un po' le nostre truppe verso est. Le nostre truppe si trincerano in nuove posizioni a nord del villaggio di Horz ed a sud del villaggio di Cosmezzo.

Fronte del Caucaso. Situazione immutata.

Fronte Romeno. Il nemico lancia continui attacchi sul corso superiore del fiume Kasrina sulla frontiera della Moldavia ad est di Sovoge alle sorgenti del fiume Souscolte e lungo il fiume Poutna, ad est del villaggio di Koss. Importanti forze nemiche appoggiate da artiglierie pesanti e leggiere hanno continuato i loro accaniti attacchi sul fronte a nord est di Rimnic Sarat; dirigendo il colpo principale lungo la ferrovia, il nemico è riuscito ad impadronirsi su questo fronte del villaggio di Bordesci, sul fiume Rimna, e ad respingere nostri elementi presso il villaggio di Bzlasoi, a 15 verste a nordest di Rimnicusarai. A sud fino al Danubio abbiamo respinti gli attacchi dei nemici con grosse perdite per essi. In Dobrugia scambio di fuoco.

Non è vero.

Roma, 30. Un comunicato del comando austro-ungarico ha preteso che il giorno 28 dicembre nella valle del Frigido (Vippacco) un aviatore austriaco abbia abbattuto un aviatore italiano. La notizia è completamente falsa. (Stefani)

La grande Pesca di Capodanno si aprirà nelle ore pomeridiane di oggi 31 dicembre.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 153

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Lo sconosciuto s'introdusse in una stanza decorata con sfarzo e buon gusto, nella quale, di faccia alla porta d'ingresso, vi era un'arcata tappezzata di lana e seta. Egli tirò quella cortina, che cadde a brani, e strappando la torcia di mano a Stefano, dopo aver trattenuto gli altri con un cenno imperioso, si precipitò dentro. Vi eravi là un letto insanguinato, ai piedi del quale si scorgevano un mantello e una spada, e sulle coltri un gioiello di brillanti.

Il suo volto si fece livido, gli occhi si annuvolarono ed egli cadde quasi senza forze sul letto, esclamando:

— Francesca!

Quel grido racchiudeva tutta una lunga storia di lagrime, di disperazione, di rabbia ed era al tempo stesso un terribile lamento.

Però poco dopo lo sconosciuto si ricompose, raccolse dal letto la gemma e la nascose in seno, e prendendo il mantello e la spada li consegnò a Stefano.

— E' necessario terminare ogni cosa — disse ad Alì Pascià. — Mi avete restituito alla mia patria dietro condizioni, che fortunatamente posso adempire. Attendete un solo istante.

Ciò detto si avvicinò ad uno dei pilastri situati nell'angolo a destro presso l'alcova, ed indicando al pirata il muro, gli disse:

— Rompete qui.

Alì snudò una specie di pugnale largo e corto, e cominciò con esso a scrostare lo stucco che cadeva al [illegible] ben presto una cassa della dimensione di circa un piede quadrato.

— Aiutatemi, Barredo — comandò il pirata.

L'arabo obbedì, e poco dopo fu estratto un piccolo scrigno di ferro.

Allora lo sconosciuto si levò di tasca con mano tremante una chiavettina d'oro, e la mostrò ad Alì.

— Questa chiave era il mio tesoro. Aprite, don Giovanni, aprite.

— Dio mi liberi dall'attentare ai tuoi segreti!... Ti ha chiesto le prove; ma queste, se esistono, non usciranno dalle tue mani.

Lo sconosciuto aprì lo scrigno. Conteneva gioielli di grande valore, e sotto questi si vedeva un libro coperto di velluto. Nel fondo, era rimasto un legaccio.

— Ecco le prove — disse.

— Sta bene, conservale. Ed ora che abbiamo trovato quello che cercavamo, non abbiamo più nulla da fare qui. Dove ci ricoveremo fino a domani, Bartolomeo?

— Nella mia antica casa di Madrid, signore.

— Verrai con noi? — domandò il pirata all'incognito.

— [illegible] Stefano; la buona Isidora saprà apparecchiarmi un letto...

— Ah! signore! mia moglie è morta — rispose il contadino con voce di rammarico.

— Ad ogni modo, mi troverete fra tre giorni in questo villaggio in casa di Stefano.

Alì Pascià segnò nel portafogli il nome del villaggio e quello del contadino.

Tutti uscirono in silenzio. Ciascuno riprese il suo cavallo. Stefano gettò la torcia; ed il pirata, Maria e Barredo per un lato, lo sconosciuto ed il contadino per l'altro si allontanarono tutti dalla piazza.

XLI

Tre eugini

Sull'imbrunire della sera successiva a quella nella quale Martino Gil aveva invitato per il dimani Escobedo in casa della principessa, il nostro avventuriero usciva di palazzo avvolto in un mantello nero e seguito da Matteo Vasquez, il quale durava fatica a tener dietro ai passi precipitosi di lui.

Le truppe italiane si distinguono a Salonicco.

PARIGI 31. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: giornata relativamente calma, contrassegnata da lotta di artiglieria intermittente da una parte e dall'altra dell'Aincre e sulla riva sinistra della Mosa.

Esercito da oriente dal 26 al 29 dicembre nessun importante avvenimento di guerra da segnalare sul fronte dell'esercito d'oriente. La lotta di artiglieria è continuata particolarmente viva nel settore di Monastir.

Le truppe italiane hanno respinto una ricognizione bulgara presso il lago di Prespa. Nella regione del lago di Ochrida Miavochas che era stata occupata da elementi austriaci è stata ripresa dagli alleati. L'esercito britannico ha effettuato alcune abili incursioni sulla Struma anteriore e ha bombardato con aeroplani Demirkissar. (Stef.)

La giornata del ministro Fera

COSENZA, 31. Stamane il Ministro Fera recosi a Rogiano accompagnato dalle autorità e notabilità cittadine. Lungo la linea Cosenza Rogliano recentemente apertasi per suo interessamento egli è stato vivamente acclamato dalle rappresentanze dei comuni. A Rovigliano dove era vivamente ed affettuosamente atteso si recò al municipio indi visitò l'ufficio postelegrafico. Tornato qui nel pomeriggio fu accolto alla stazione da numeroso stuolo di ammiratori. (Stef.)

Cosa dicono i comunicati nemici.

Secondo il comunicato germanico nelle montagne del confine della Transilvania le truppe austro-tedesche penetrarono malgrado l'accanita resistenza in posizione trincerate.

Le truppe del generale Mackensen premano i russo-romeni che si ritirano fra le montagne e il Danubio. Sono arrivate progredendo a metà strada fra Rimunt-Sarat e Plaginasti. (Stef.)

La grande Pesca di Capodanno si aprirà nelle ore pomeridiane d'oggi 31 dicembre.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

La Casa del Soldato. — Per iniziativa del Comitato della Croce Rossa e dell'Assistenza Civile, si è aperta anche qui la Casa del soldato.

Sono due ampie stanze, una sovra l'altra, facenti parte del palazzo ex Badin, convenientemente arredate, ove i nostri soldati trovano una abbondante quantità da giornali, — mandati dalle rispettive amministrazioni, gratuitamente, — e tutto l'occorrente per scrivere alle loro famiglie.

Le stanze poi sono bene illuminate e riscaldate, di modo che i nostri soldati ne sono soddisfattissimi.

Nella Casa del soldato mancano giornali illustrati e riviste, e i cittadini che ne hanno, dovrebbero con essi procurare un maggior svago ai numerosi frequentatori della Casa suddetta.

Opera pietosa. — Il signor cav. Francesco Asquini ha versato la somma di L. 100, per iniziare una sottoscrizione a favore dei cittadini italiani che l'Austria ha internato nei campi di concentramento dal principio della guerra. La somma che verrà a tal titolo raccolta, servirà per inviare indumenti e mangiative a quegli infelici soggetti a prigionia ed a torture.

Confidiamo che anche questa generosa iniziativa abbia a trovare largo appoggio presso la nostra filantropica cittadinanza.

L'estrazione della Lotteria per il dono della Regina Madre, fu rimandata dal 25 dicembre al giorno dell'Epifania, 6 gennaio p. v.

Stato Civile. — Nati maschi 4, femmine 2, totale 6.

Morti. Morassutti Luigi di mesi 6, Campella Maria di anni 64, Barbaresco Francesco di anni 18, Beltrame Posti Maria di anni 78, Facca Casonato Santa di anni 68, Lezzer Lus Matilde di anni 55, Moro Regina di anni 2, Vaccari Massimo di anni 31.

Matrimoni. Franco Giuseppe con Franzolini Teresa.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Presidente nob. Antiga; giudici co. Arnaldi e cav. Fampanini; P. M. il cav. Piatti; Cancelliere il sig. Bertossi.

Il processo delle farine in appello

Abbiamo pubblicato ieri la sentenza in grado d'appello nel processo contro i signori Colussi, Celotti avv. Fabio e Benedetti, capo operaio, presidente e direttore del Forno municipale, nonchè contro i proprietari del molino Variola per contravvenzione al decreto sulle farine. Con tale sentenza fu confermata la sentenza del Pretore urbano con cui tutti furono assolti per insufficienza di prove.

Aggiungiamo però che nei riguardi dell'avv. Celotti il Tribunale accogliendo l'appello incidentale dell'avv. Bertacioli, pronunciò sentenza di non luogo a procedere per non aver commesso il fatto addebitatogli.

CRONACA CITTADINA

La Grande Pesca di Capodanno

si aprirà nelle ore pomeridiane di oggi 31 dicembre

Fine d'anno

Oggi si chiude l'anno — ch'è il trentanovesimo de «La Patria»: si chiude un anno vissuto in mezzo a difficoltà, che tutti i giornali attraversarono, poichè l'industria giornalistica, contrariamente all'opinione generale, è fra quelle che la guerra più aspramente ha colpito.

Noi facemmo del nostro meglio per superare queste difficoltà, senza menomamente danneggiare gli associati; difatti, se ricevono «La Patria» in mezzo foglio, hanno in compenso «La Sera» col medesimo prezzo di associazione e con questo di utile: che le notizie, comunicate in due volte, giungono ad essi più rapidamente.

Quelle contenute ne «La Sera», ch'esce in Udine verso le 19.30 ed è spedita agli associati verso le ore 22 con qualche telegramma arrivato fra le 19.30 e le 20.30 — non sarebbero state pubblicate, col vecchio sistema, se non verso le 12 del giorno dopo. Ne derivò all'amministrazione un aggravio di spesa, per la franchigia postale a nostro carico: ma la sopportammo volentieri, pur di accelerare il servizio di informatori, ch'è oggi il più importante presso il pubblico.

* * *

Che le difficoltà per i giornali siano gravi — così per il prezzo altissimo della carta come per i diminuiti profitti delle inserzioni — parecchi dei nostri confratelli confessarono, e lo palesano anche gli espedienti usati per affrontarle. I grandi giornali, che uscivano in otto, dieci e perfin dodici pagine, raramente oggidì superano le quattro; altri, soppressero il numero domenicale; altri diminuirono il formato od aumentarono il prezzo dell'associazione.

Altri, specialmente i giornali di partito ricorsero «agli amici». Così, per esempio la «Provincia di Bergamo» e il «Corriere del Friuli» di Udine, Del quale era corsa voce che oggi avrebbe pubblicato l'ultimo suo numero; ma ecco che invece stampa l'annunzio della continuazione, e soggiunge;

Mentre porgiamo vive azioni di grazie a tutti i benefattori del nostro giornale — e ne ebbe di veramente insigni e munifici — nutriamo la ferma speranza che la preziosa benevolenza dei buoni anche in avvenire non gli verrà a mancare.

«E la stessa trepidazione e lo sconforto acuto che suscitò in alcuni il pensiero che questo vessillo delle nostre idee, questa difesa vigile e pugnace del nostro programma avesse a scomparire, siamo sicuri darà luogo a propositi fervidi e nuovi di aiuti di incoraggiamenti e sopratutto di quell'indispensabile consenso di anima di tutti, che militano nelle nostre file, in modo che il giornale senta di combattere le sante battaglie per la verità e la giustizia «per tutti e in nome di tutti.»

* * *

Noi preferimmo di affidarci al favore del pubblico; e questo, finora, non ci mancò — e speriamo non abbia a mancarci neppure per l'avvenire. E che non ci sia mancato nel travaglioso anno trascorso, lo attestano, fra le altre tante prove, tutti coloro che del nostro mezzo si valsero per i loro atti di beneficenza. Quasi ottantamila lire confluirono alla «Patria del Friuli» per essere versate alla moltiforme beneficenza pubblica, nel corso dell'anno: e altre duemila bollette di ricevuta furono rilasciate dal nostro ufficio. Noi siamo grati, pertanto, al pubblico, di questa sua fiducia, la quale ci porse modo di giovare alle necessità molteplici dell'ora presente. E, sebbene sia non lieve il lavoro, noi lo continueremo anche in avvenire con tutta la nostra migliore volontà, col più vivo desiderio, anzi che perdurando, com'è prevedibile, le attuali contingenze — le offerte col nostro mezzo abbiano da superare la somma raggiunta del 1916.

* * *

Domani, «La Patria» uscirà in quattro pagine Non è venuto il momento, ancora, di riprendere quotidianamente regolare pubblicazione; ma confidiamo di poter, di quando in quando, dare numeri completi del nostro vecchio e sempre benaccolto giornale.

Il decreto sul pane andrà in vigore il 3 gennaio

La «Stefani» ci comunica:

«Il ministro di agricoltura considerato che nel giorno precedente all'entrata in vigore del decreto luogotenziale 12 dicembre corr. relativo alla confezione e vendita del pane è necessario prolungare notevolmente l'orario di lavorazione per produrre una quantità doppia dell'ordinario, e volendo evitare, in conformità ai voti espressi dagli interessati che questo aumento di lavoro cada nelle imminenti ricorrenze festive, ha con telegramma odierno, invitato i prefetti del Regno ad usare tolleranza fino al 3 gennaio prossimo nel quale giorno il decreto predetto dovrà avere piena e intera applicazione.

Raccomandiamo ai vecchi abbonati

di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta con la quale ricevono il giornale

L'augurio del Comune a S. M. il Re

Il Sindaco gr. uff. Domenico Pecile ha inviato il seguente telegramma di omaggio e di fervido augurio.

A. S. E. il Ministro della Real Casa

Prego V. E. di presentare a S. M. il Re i più fervidi e devoti auguri miei e del Consiglio di questo Comune che nell'ultima sua seduta, onorandomi del mandato di porgerli, volle rendere più solenne l'espressione del sentimento di questa cittadinanza.

Vicina ai luoghi ove ferve la nostra guerra, essa sente più vivo il bisogno di attestare la reverente ammirazione dovuta a Chi, con austera semplicità, reca ogni giorno ai combattenti d'Italia l'augusta ispirazione della Patria.

PECILE SINDACO

Alla Commissione Provinciale per le imposte

Con recente Decreto Prefettizio furono accolte le dimissioni nuovamente presentate dall'avv. cav. Giuseppe Nimis dalla carica che copriva da un novennio di Presidente della Commissione Provinciale per le Imposte. E nel contempo venne nominato Presidente l'avv. cav. Pietro Linussa, che da venticinque anni fa parte di quel Consesso quale Commissario effettivo delegato dal Consiglio Provinciale, portandovi largo contributo della sua esperienza, imparzialità e scienza giuridica.

La Commissione nella sua prima adunanza di questi giorni dopo le vaccanie autunnali, inviò un affettuoso saluto al cessato presidente e l'espressione del vivo rincrescimento di tutti i commissari per la sua determinazione di abbandonare la presidenza.

La Commissione resta ora così composta:

Avv. cav. Linussa Pietro, presidente; Moroni comm. Lorenzo, vicepresidente; Brunich cav. Antonio, Gentile dott. Giuseppe, Luzzatto cav. Ugo, Pirona cav. dott. Venanzio, Toniolo dottor Ugo, membri, con l'aggiunta dell'intendente di Finanza pel giudizio sui ricorsi per profitti dipendenti dalla Guerra e dei signori Comencini ing. prof. cav. Francesco, De Toni cav. ing. Lorenzo, Paz ing. Sergio e Zanetti prof. ing. Giovanni pel giudizio sui ricorsi imposta fabbricati. Segretario della Commissione il ragioniere di Prefettura Mantovani Giuseppe.

Beneficenza — Alle Scuole Professionali pervennero le seguenti offerte:

Signora Lucia Micoli Toscano per la festa del suo onomastico lire 10, signora Virginia Diana-Gori 25 per onorare l'indimenticabile e caro suo nipote il sergente Luigi Bortolotti di Antonio, morto per la grandezza d'Italia; il tenente Giuseppe Diana 25 allo scopo medesimo, destinandole a favore delle figlie dei richiamati e profughi.

Per l'Assistenza Civile.
Col mezzo della Patria

Somma precedente	48247.04
Remigio Della Negra dal luglio al dicembre	6.—
	48253 04

Il Cambio per martedì è fissato in L. 129 01; cambio medio per la settimana, 129 01.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nuovo cine

«Figlia d'artista» trovò nel numeroso pubblico che affollava il teatro, largo consenso di ammirazione sia per l'azione commovente e interessantissima fino al lieto fine, sia per la bellezza dei quadri in cui la scena si svolge. Oggi, domenica lo spettacolo si replica dalle 3 pom. in poi con scelta orchestra e sarà chiuso dalla scena comicissima «Tartuffini celibatario».

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

«*Ignota*» Questo lavoro della *Tiber* interessò e commosse il pubblico numerosissimo che ieri sera ammirò le belle scene artistiche e la mirabile interpretazione degli artisti. Quest'oggi dalle 15 in poi «L'ignota» si replica.

Quanto prima un avvenimento artistico: «La laude della vita e della morte» —

gerente responsabile Domenico Del Bianco

ANNO I N. 197 SABATO 30 DIC.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la d.tta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e succursali
V pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Cronaca L. 3 per linea

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50 Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Il comunicato di questa sera.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 30 Dicembre 1916. Bollettino N. 584

Lungo tutta la fronte, attività delle nostre artiglierie contro posizioni e difese avversarie.

Anche nella giornata di ieri l'artiglieria nemica bersagliò a varie riprese la città e i sobborghi di Gorizia, senza danni rilevanti.

Sul Carso, nella notte sul 29, un colpo di mano tentato da riparti nemici contro le nostre linee avanzate fu immediatamente sventato e represso dalle nostre vigili fanterie.

Generale CADORNA

Un' altra nota di sinforzo ai passi pacifisti di Wilson

ROMA, 30. Il ministro di Norvegia e l'incaricato di affari di Danimarca hanno rimesso stamane, separatamente al barone Sonnino ministro degli affari esteri, per parte dei rispettivi governi la seguente Nota:

« E' col più vivo interesse che il governo ha appreso le proposte che il presidente degli Stati Uniti ha fatto in vista di facilitare delle misure tendenti a stabilire una pace durevole, pur restando desideroso di evitare ogni inframmettenza che potesse urtare dei sentimenti legittimi.

Il governo reale pensa che mancherebbe ai suoi doveri verso il proprio popolo e verso l'umanità intiera, se non esprimesse la sua più profonda simpatia per tutti i tentativi che potessero contribuire a mettere un termine al progressivo aumento delle sofferenze e delle perdite morali e materiali. Il governo reale nutre fiducia che l'iniziativa del presidente Wilson riuscirà ad un risultato degno dello spirito a cui egli si è ispirato. (Stef.)

L'entusiasmo pel nostro Re

PARIGI, 30. Il « Petit Journal » pubblica una lunga corrispondenza dal fronte del Carso, sul re d'Italia durante la guerra. Il corrispondente dice che Vittorio Emanuele III è il più perfetto esempio di re soldato. Dopo avere narrato la vita che il sovrano conduce al fronte e la sua bontà verso i soldati termina dicendo: La vita al campo è stata tuttavia di giovamento al sovrano che può ora sopportare anche le maggiori fatiche cibandosi soltanto di un pezzo di pane e di una scatola di conserva. Il sovrano ha dato durante la guerra un magnifico esempio di attaccamento all'esercito che è tradizionale del resto nella casa Savoia, senza avere per questo abdicato ai più piccolo dei suoi diritti nell'ordine civile. Vittorio Emanuele III, conclude il corrispondente, ha saputo fissare in modo definitivo una sua superba figura di re soldato che resterà nella storia del suo grande paese. (Stef.)

Il tentativo tedesco di rispondere alla vittoria francese di Verdun è fallito.

PARIGI, 30. L'attacco che lasciava prevedere da alcuni giorni la persistenza nel bombardamento nemico nei due settori ad ovest e ad est della Mosa, si è verificato iersera sulla riva sinistra. Esso è fallito nel suo insieme. L'assalto si svolse soltanto sopra un fronte di tre kilometri, dalla quota 304 al Mort Homme. Alcuni elementi tedeschi riuscirono soltanto a penetrare in una nostra trincea a sud di questa altura. E' un risultato infimo, in paragone dei 60 chilometri di terreno che le nostre truppe riconquistarono a Douaumont il 15 ottobre e il 18 corrente. Gli stessi tedeschi, nel loro comunicato, riducono l'azione alla proporzione di un vivo colpo di mano.

Anche se l'operazione tedesca fosse completamente riuscita (e si vede che non è stato così), essa avrebbe dunque mancato di ampiezza di fronte alle nostre ultime offensive sulla riva destra le quali si svolsero ciascuna sopra un fronte di 10 chilometri e condussero ogni volta alla conquista di tutte le posizioni avversarie su tre chilometri di profondità.

La risposta tedesca, tardiva, senza estensione, senza un guadagno apprezzabile di terreno, manca dunque di una vera efficienza e non è che di relativa importanza. I tedeschi stanno indubbiamente tentando di continuare a reagire sulla riva sinistra, per ottenere un compenso dei due successivi e così gravi insuccessi sulla riva destra della Mosa.

L'estensione del bombardamento in tutto il settore occidentale, da Avocourt fino alla Mosa, la continuità del cannoneggiamento e finalmente le ripetute velleità di attacchi a colpi di granate, del resto repressi, sono sintomo tanto maggiore in quanto che permettono di presagire che l'azione avrà un seguito; ma l'idea che i nemici avrebbero opposto alcune reazioni ai nostri attacchi dinanzi a Verdun è troppo naturale perchè il comando francese non abbia preso tutte le disposizioni utili per farvi fronte, soprattutto nella regione in cui sono accumulati da sei mesi da una parte e dall'altra i più potenti mezzi di combattimento.

Occorre dunque attendere con fiducia lo sviluppo di una ripresa offensiva, se questa persisterà. (Stef.)

Una commovente seduta alla camera rumena

JASSY 30. L'indirizzo alla risposta del messaggio reale provocò una seduta commoventissima alla Camera romena. Si pronunciarono elevati discorsi. Il deputato Jorga con espressioni di vibrante patriottismo fece la storia della guerra stigmatizzando la condotta della Germania poi rivolse un appello alla concordia e all'unione di tutti i romeni per assicurare la vittoria finale degli alleati e la pace basata sulla giustizia e sul principio di nazionalità. La camera acclamò entusiasticamente l'oratore.

Bratiano espresse le sue felicitazioni all'oratore e propose che il discorso di Jorga sia pubblicato e distribuito all'esercito. La camera approvò all'unanimità la proposta e la seduta fu sospesa per dieci minuti. Indi Bratianu pronunciò un magistrale discorso su base di documenti sulla entrata in azione della Romania e dimostrò che questa per la sua situazione geografica è in considerazione suoi diritti tecnici doveva uscire dalla neutralità. (Stef.)

La Spagna in ballo

MADRID, 30. Romanones e il ministro degli esteri impiegarono la giornata di ieri nella redazione della risposta alla nota di Wilson. La risposta si consegnerà oggi al rappresentante degli Stati Uniti. (Stef.)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 30. — Si ha da Sofia. Il comunicato ufficiale del 29 dice: Fronte Macedonia debole attività di artiglieria sull'intero fronte. L'artiglieria bulgara e tedesca bombardò Monastir e le truppe nemiche in movimento. Fronte Romenia Nell'angolo nord occidentale della Dobrugia la nostra offensiva procede conformemente ai nostri piani; occupammo il villaggio di Raschel. (Stef.)

Il comunicato turco

BASILEA, 30. Si ha da Costantinopoli il comunicato ufficiale del 29 dice: sul fronte Persia respingemmo un attacco russo contro località di Coudachi a 50 km. nord-ovest. Il nemico piegò verso nord est. La notte del 27 gli inglesi tentarono di attaccare a colpi di granata le nostre posizioni sul canale di Sarai ma furono respinti. (Stef.)

La Svezia e la Danimarca per la pace

COPENAGEN 30. — I governi danese norvegese e svedese incaricarono le rispettive legazioni a rimettere ai governi dei paesi belligeranti la note di adesione alla nota di Wilson relativa alla pace.

COPENHAGEN 30. — Nelle note che i governi danese norvegese e svedese faranno rimettere dalle rispettive legazioni ai governi dei paesi belligeranti essi dichiarano che, considererebbero come mancanza ai loro doveri verso loro il popolo e verso tutta l'umanità se non esprimessero la più profonda simpatia per tutti gli sforzi tendenti a contribuire a porre fine alle sofferenze e ai danni materiali e morali che sono conseguenza sempre crescente della guerra. I tre governi sperano che l'iniziativa di Wilson riuscirà a risultato degno del magnanimo spirito che la suggerisce. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

Il Decreto prefettizio sulla farina di frumento e sul pane

Riceviamo copia del Decreto Prefettizio sulla farina di frumento e sul pane — decreto che ha valore per tutta la provincia, e che perciò integralmente pubblichiamo in questa rubrica:

Visto il D. L. 27 aprile 1916 N. 472 2 agosto 1916 N. 926, 12 dicembre 1916, N. 1708.

Sentita la Commissione Provinciale Consultiva pei consumi

DECRETA:

I.o — Ferme restando le altre disposizioni di cui nei precedenti decreti 27 marzo 1916 N. 5423 e 27 aprile 1916 N. 7276 e pur tenendo conto dell'aumento mensile del prezzo del grano di cui nella notificazione 28 giugno 1916 del Ministero della Guerra, a decorrere dal 1 gennaio e fin a tutto giugno 1917 il prezzo massimo di vendita all'ingrosso della farina di Frumento tenero e semiduro abburattata in ragione dell'85 0\|0 di resa è fissata in lire quarantasei al quintale, resa al molino, senza tela, pagamento a contanti.

Per insaccatura e noleggio tele, il soprapprezzo non potrà superare i centesimi venti al quintale.

Qualora i mugnai si assumano di provvedere al trasporto delle farine presso il magazzino del compratore, non potranno chiedere un compenso superiore a centesimi 30 pel primo chilometro o frazione di chilometro e centesimi 5 al quintale per ogni chilometro o frazione di chilometro successivo, compreso il compenso per il carico.

Se il trasporto viene effettuato dallo stesso compratore il compenso al mugnaio per il carico non potrà eccedere i centesimi 20 per quintale

II.o La vendita al minuto della farina di cui sopra non potrà essere superiore a centesimi cinquantadue al chilogramma.

III.o La vendita del pane preparato a norma delle vigenti disposizioni non potrà superare i centesimi cinquantasei al chilogramma.

I sottoprefetti ed i sindaci della provincia gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto e della denuncia dei contravventori all'autorità giudiziaria.

Dato a Udine il 29 Dicembre 1916.

p. Il Prefetto
ARMANO

CRONACA CITTADINA

La grande lotteria di beneficenza

Quel che dicono gli auspici...

Gl'Iconologi rappresentarono la *Fortuna* come una vaghissima dea lievemente poggiante sopra una ruota, per dimostrarne l'instabilità capricciosa. Colui che avesse saputo afferrare la bella fascinatrice per le prolisse chiome, nell'*attimo fuggente*, avrebbe frutto dei tesori ond'era colma la sua cornucopia.

Oggi la instabile diva ci invita a sè con lusinghiere promesse.... E accanto a lei sorride, supplice e mesta, un'altra divina forma: la *Carità*.

Chi mai esiterà ad accostarsi al lauto scintillante banchetto se propiziatrici ne accennano *Fortuna e Beneficenza*?

Noi vedremo i cittadini d'ogni condizione accorrere alla bella Festa popolare; disputarsi l'ambito favore di entrare in possesso di taluno dei ricchi artistici doni esposti alla curiosità e alla bramosia della gente; offrire il proprio contributo ad un'opera altamente benefica e patriottica e concorrere nel tempo stesso ai beni con cui la bella Dea sapientemente ne è desca.

Si prevede che la *Grande Lotteria di Beneficenza* per la quale il Comitato non risparmiò tempo, fatiche e risorse d'ogni genere, avrà un esito dei più brillanti.

Disposiz. della Giunta Municipale

La Giunta Municipale di Udine nella sua seduta di ieri ha preso importanti deliberazioni relative ai prezzi e confezione del pane, al costo del latte e al soprapprezzo del carbone coke da gas. Ecco l'estratto di tali deliberazioni:

Prezzo e confezione del pane

Sulla base del prezzo massimo di vendita all'ingrosso della farina di grano tenero e semiduro al tasso di abburattamento dell'85 0\|0 fissata con decorrenza dal 1 gennaio p. v. in lire 46 al quintale, merce resa al molino, e tenuto conto del costo delle tele, delle spese di trasporto alla sede dei forni, del costo della mano d'opera, del combustibile, delle spese di esercizio e di ogni altro elemento accessorio; la Giunta Municipale determina: a partire dal giorno di lunedì 1 gennaio 1917 il prezzo massimo di vendita del pane confezionato con farina di frumento abburattata alla resa dell'85 0\|0 e preparato nelle forme e nel peso stabilito dal Decreto Luogotenenziale 12 dicembre a. c. N. 1708 rimane fissato in centesimi 56 al Kg.

Il pane non potrà essere messo in vendita e somministrato se non nel giorno successivo a quello della cottura e non potrà essere sottoposto a procedimenti speciali di conservazione a mantenerlo fresco.

La vendita e la somministrazione del pane, anche se la consegna venga fatta al domicilio del consumatore, cesserà la domenica alle ore 12 e in tutti gli altri giorni alle ore 13.

L'orario di lavorazione del pane, salvo le eccezioni di cui la circolare ministeriale comincierà non prima delle dodici e avrà termine alle ore 21.

I contravventori alle disposizioni concernenti la forma ed il peso del pane e l'obbligo di venderlo raffermo saranno puniti a norma del decreto Luogotenenziale 29 ottobre 1916 n. 1399 e a quelle concernenti l'orario di vendita e di lavoro saranno puniti a norma dell'art. 7 della legge 22 marzo 1908 n. 105.

Il latte a 40 cent. al litro.

La Giunta Municipale tenute presenti le speciali condizioni del mercato del latte nel comune;

ritenuta la necessità d'intensificare la sorveglianza sulle sofisticazioni di questo importante alimento e di favorire i venditori più onesti che portano sul mercato qualità buona;

avuta l'autorizzazione della Commissione Provinciale dei consumi;

a modificazione della propria ordinanza 13 ottobre 1916 determina: a partire dal giorno di lunedì 1 gennaio 1917 il prezzo di vendita al minuto e a domicilio del latte di vacca rimane fissato in c. quaranta al litro.

Sarà esercitata un'attiva sorveglianza per ottenere la scrupolosa osservanza della presente disposizione ed i contravventori saranno puniti con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda di lire 100 a lire 2000 senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale.

Il carbone coke da gas

La Giunta Municipale visto il Decreto Luogotenenziale 26 ottobre u. s. con cui si fa obbligo ai comuni di stabilire un soprapprezzo di calmiere per la vendita del coke da gas entro il rispettivo territorio;

Ritenuto che nel nostro comune, sede di una officina di produzione di coke da gas, tale soprapprezzo deve comprendere soltanto il porto a domicilio del compratore, non essendo il detto combustibile colpito da dazio di consumo. Determina: il soprapprezzo di calmiere per la vendita del carbone coke da gas nel territorio del comune di Udine rimane fissato in lire 7.56 alla tonnellata.

Ai contravventori alla presente ordinanza sarà applicata la sanzione di cui l'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916.

La morte del prof. Maionica

Notizie indirettamente pervenute a Roma da Trieste informano che è morto il prof. Enrico Maionica, professore di storia al Ginnasio di Gorizia e direttore del Museo Archeologico di Aquileia, prima che quelle due città fossero affrancate dal giogo straniero.

Il prof. Maionica non va citato come «patriota italiano» Il contatto diretto col mondo ufficiale austriaco, anzi la sua diretta dipendenza dal medesimo, gli toglievano anche se ne avesse avuto la velleità, la libertà di esserlo. Ma crediamo di non andare errati se diciamo ch'egli non fu neanche un «patriota austriaco» nel senso spregievole che questa qualifica può avere per ogni nato in terra italiana. Egli, che la storia del nostro Friuli profondamente conosceva e amorosamente studiava, doveva anche essersi convinto che ogni elemento — dal più infimo al più grandioso, dalla terra al cielo, dalla lingua e dai costumi fino ai sistemi di lavorare la terra, tutto concorreva a consacrare l'italianità delle nostre terre.

Per il Museo di Aquileia molto fece il prof. Maionica, ottenendo le somme necessarie a proseguire negli scavi del prezioso terreno di quell'agro, che tante reliquie della immortale romanità nasconde; sia coordinando con criteri scientifici i vecchi e nuovi trovamenti; sia illustrandoli con dotte e molto apprezzate pubblicazioni, in italiano e tedesco, due lingue ch'egli possedeva perfettamente.

Il prof. Maionica era in relazione con tutti, si può dire, i cultori della storia romana e di quella Friulana in particolare: andava frequentemente a Roma, veniva pure frequentemente a Udine. Egli ha raccolto, crediamo per la biblioteca del Museo, un grandissimo numero di opuscoli e di pubblicazioni rare e di manoscritti che trattano di storia friulana. Era, per quanto ne possiamo dir noi, oltrechè un dotto, un gentiluomo; e certo la sua morte, nel mondo dei dotti, sarà appresa con dispiacere.

Un altro dono prezioso per la Pesca Storica

Prezioso, per chi lo vincerà. S. A. R. il Duca d'Aosta ha regalato un ricco servizio da punch. Ecco un regalo che si vorrebbe vincere — e pel suo valore e per avere un ricordo del Personaggio che fece il dono.

Un saluto augurale

L'Assemblea della società dell'Unione, riunitasi nell'ordinaria seduta invernale, ha deliberato ad unanimità di inviare un saluto affettuoso ed un augurio a tutti i consoci che in questo momento danno alla Patria la loro opera di soldati per la causa della giustizia e della libertà.

Norme per l'acquisto del carbone. — La Camera di Commercio avverte che, con decreto Luog. N. 1737 del 21 dicembre corr. (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 22 dic. corr.) sono state istituite speciali Commissioni presso i porti di Genova, Savona, Spezia, Livorno ecc. per regolare il commercio e la distribuzione dei carboni.

Tali Commissioni rilasciano licenze per la spedizione del carbone dai porti a destinazione, in base a istanza degli interessati munita di certificato della competente Commissione provinciale, che ha sede presso la Camera di Commercio del capoluogo di ciascuna Provincia.

Ogni industriale od ente che intende rilevare carbone dai porti, deve rivolgere la domanda alla Commissione provinciale dichiarando il fabbisogno minimo mensile del suo Stabilimento od azienda, la scorta che possiede ed il conseguente suo fabbisogno.

La Commissione che funzionerà presso la locale Camera di Commercio è stata costituita con Decreto Prefettizio del 27 dicembre corrente.

Le adunanze di oggi all'Agraria

Relazione, voti, auguri patriottici.

Oggi si tennero le ordinarie sedute di fine d'anno all'Associazione Agraria Friulana.

Vennero approvati i conti consuntivi e preventivi, nomina di un quinto dei consiglieri. Riuscirono eletti i signori prof. gr. uff. Pecile comm. Renier, co. Brandis, co. Manin, co. Zoppola. A revisori dei conti furono chiamati i signori: magg. cav. Beltrandi, geo. M. Martinis e nob. Locatelli.

La relazione della Presidenza accolse il plauso dei presenti, dato che per le condizioni attuali il prof. Pecile volle dare ad essa un' impronta patriottica nobilissima.

Il presidente mandò un saluto alle donne friulane che in questo momento tanto difficile hanno saputo, oltre la consueta azione di conforto e di incitamento, assumere pesi ben più gravi e che sembravano inadatti alla loro fisica costituzione.

Le necessità della guerra hanno costretto gli uomini validi ad abbandonare i campi. Il pericolo dell' abbandono delle colture incombeva sul paese; ma la donna vigilava, e con pietà, con affetto, con sacrificio assunse l'opera abbandonata dai padri, dai fratelli, dagli sposi.

Il Governo, comprendendo l'altissimo significato e l'importanza dell'opera femminile, volle far conoscere e premiare le donne che si assoggettarono all'aspra fatica dei campi.

Il presidente diede ampia notizia delle varie forme di attività ordinaria svolte dall'Associazione Agraria Friulana e di quelle speciali rese necessarie dalle condizioni eccezionali del momento.

Per la questione dei bachi è stata fatta viva propaganda per la creazione di essicatoi di bozzoli; e già alcuni ne furono costituiti.

Nella Commissione d'incetta è stato possibile ottenere agevolazioni notevoli, pur aderendo a tutte le richieste del Commissariati.

Per la provvista di carne per la popolazione civile, si è fatta viva propaganda con scritti e con una ben riuscita esposizione per la diffusione dell'allevamento del coniglio.

Il periodico settimanale dell'Associazione, malgrado le difficoltà straordinarie continuamente aumentanti, è stato mantenuto sempre nella sua potenzialità ordinaria.

Fu preparata una accurata ricerca sulla invasione delle arvicole in Provincia e si predisposero mezzi per combatterla.

Di altri problemi ancora di cui si è occupata costantemente l' Associazione, come quelle dei trasporti ferroviari di derrate agricole, quella della provvista delle materie prime e dei mangimi del commercio interno in relazione alle necessità dell'alimentazione dell'uomo e degli animali; ha cercato di portare la sua collaborazione alla risoluzione delle molte gravi questioni attualmente interessanti la industria agraria nella convinzione che l'auspicata vittoria delle nostre armi sarà dovuta non solo al valore dei nostri soldati, ma anche alla salda resistenza economica e finanziaria del paese tutto, stretto in una infrangibile solidarietà.

Chiuse dicendo:

« Noi siamo orgogliosi di affermare che gli agricoltori, lungi dal cercare di esimersi dagli immensi sacrifici a cui è chiamato l' intero paese, domandano anzi di concorrere con la loro opera a sostenere la nazione nello sforzo che essa è chiamata oggi a compiere.

« Lontani sempre da ogni pensiero di critica, ma convinti che giovi la collaborazione di tutte le forze per armonizzare l' opera del Governo con le necessità dell' ambiente agrario, abbiamo cercato di segnalare eventuali manchevolezze, col desiderio di raggiungere il perfezionamento dei servizi che ci riguardano, ritenendo che in questo momento più che mai il Governo debba essere reso consapevole delle vere necessità del paese, perchè i provvedimenti che lo Stato è costretto a prendere d' urgenza rispondano agli scopi per cui vengono disposti.

« Il nostro esercito e la nostra popolazione hanno bisogno di pane e di carne, e l' opera degli agricoltori che possono offrire questi prodotti dovrebbe essere apprezzata quanto lo sono le industrie di guerra.

« Gli agricoltori che vanno dato un così largo contingente a quelle schiere valorose che lottano per l' onore della Patria e per una più alta giustizia, non per questo soltanto si son resi benemeriti, ma anche perchè, proprietari ed affittuari, mezzadri e semplici lavoratori, hanno cooperato a sorreggere e conservare la più necessaria e più grande nostra industria, compiendo opera indispensabile alla resistenza del paese.

« Diminuiti di numero, privi delle braccia e delle menti più valide, lottando contro difficoltà indicibili, che il pubblico non considera, non confortati dalle speciali agevolezze accordate ad altre industrie, angustiati da infiniti provvedimenti, chi intralciano la loro attività, gli agricoltori ciononostante hanno fin ora compiuto tutto il loro dovere.

« Ad essi vada in questo scorcio d'anno, fervido di speranze, il nostro saluto riconoscente ed il nostro augurio.

« Nel mentre porgo un saluto mesto ed orgoglioso ai nostri agricoltori che caddero gloriosamente per la grandezza d' Italia; nel mentre rivolgo un pensiero riverente all' esercito e agli illustri suoi Capi che lo guidano alla vittoria, esprimo devota ammirazione al nostro augusto sovrano a cui la Nazione guarda con sicura fede per il compimento degli auspicati destini.»

1000 lire pro Bimbe abbandonate

S. E. Boselli, presidente del Consiglio dei Ministri, inviò L. 1000, al Rifugio — pro Bimbe Abbandonate. —

Per l'Assistenza Civile.
Col mezzo della Patria

Somma precedente	48122 04
Mattiussi Giovanni vivandiere 2 fanteria profugo da Trieste, per la pesca	100.—
Antonietta e Domenico Fior per la pesca	20.—
avv. E. Driussi in morte di E. Cosatti	5.—
	48247.04

Croce Rossa
A mezzo della Patria

Somma precedente	11227 48
Tobia Petri in morte di Domenico Terrenzani	2.—
rag. Luigi de Agostini in morte di E. Cosattini	2.—
Totale L.	11231.48

Beneficenza varia
Col mezzo della Patria

Ing. Carlo Fachini, in sostituzione di mancie per il capo d'anno al Padiglione Tullio L. 50.

Bernardinis Antonietta di Palmanova L. 5, in morte del fratello Emilio, a favore di una vedova con figli.

STATO CIVILE
Nascite

Maschi vivi	20	Femmine vive	17
» morti	1	» morte	1
Esposti » vivi	6	» vive	2
» morti	0	» morte	2
Totale	49		

Pubblicazioni

Vicario Luigi cantoniere ferroviario con Conta Drusilla operaia, Corbella Romeo ferroviere con Secchiutti Giorgia att. alla casa.

Matrimoni

De Paoli Rodolfo cantiere ferroviario con Latui Lucia sarta, Siciliano Gaspare dott. in Chimica con Angelo D' Odorico possidente, Biarutti Musio Scevola impiegato ferroviario con Facini Eleonora att. alla casa.

Morti

Imanon Giusto anni 26, Moretti Umberto anni 20, Cardonato Giuseppe anni 35, Olettì Marina mesi 7, Bigotto Assunta fu Antonio anni 43 att. alla casa, Bardignon Carlo anni 27, Nardini Maddalena ved. Risi, fu Sebastiano anni 65 att. alla casa, Grinovero Lucia fu Valentino anni 78 att. alla casa, Zinetti Antonio di Pietro anni 47 facchino, Riszardo Giovann. fu Giuseppe anni 57 agricoltore, Sertorio Paolo anni 30, Venuti Fabiola fu Giuseppe anni 26 domestica, Legno Orozza fu Giusto anni 46 operaio, Ardagna cav. Antonio anni 60, Govovi Pietro anni 25, Delfin Delfina mesi 2, Bertolissi Giordano di Luigi, mesi 18, Della Bianca Giacomo fu Domenico anni 77 contadino, Costaperaria Vincenzo mesi 14, Vachelli Giuseppe anni 25.

Bagat Orsola ved. Furlani fu Domenico anni 90 contadina, Shuelz Andrea fu Costantino anni 70 falegname, Calderari Italia di Enrico anni 3, Gracchetti Guido anni 34, Pasero Luigi anni 34, Borghini Enrico anni 51, Paolet Teresa ved. Pellegrini fu Natale anni 76 casa, Calligaris Anna ved. Gramese fu Luigi anni 77 att. alla casa, Stroso Mondin Teresa fu Pietro anni 62 att. alla casa, Giuliani Onoria fu Giuseppe anni 15, Orian Teresa fu Luigi anni 61, att. alla casa, La Pietra Umberto mesi 3 di Romeo, Isabello Nella mesi 5, Cosattini Emilia ved. Cosattini fu Antonio anni 83 agiata, Sinicco Guido giorni 15, Del Torre Teresa ved. Degano fu Giuseppe anni 89 att. alla casa, Del Zotto Guerrino giorni 20, Rizzatto Settimo di Augusto giorni 2, Degano Augusta fu Gio. Batta anni 68 ostessa, Terensani Domenico fu Pietro anni 59 uff. giudiziario, Cuberli Umberto di Giovanni mesi 3, Turcio Umberto di Domenico giorni 40, De Nipoti Santo di Domenico anni 27 bracciante, Fabbro Aristea di Pietro giorni 5, Castarossi Marianna ved. Mauro fu Pietro anni 81 att. alla casa, Londero Paola fu Giorgio anni 32 att. alla casa.

Totale 44 dei quali 21 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca Giudiziaria
Tribunale di Udine

Presidente nob. Antiga; giudici co. Arnaldi e cav. Pampanini; P. M. il cav. Piatti; Cancelliere il sig. Bertuzzi.

Il processo delle farine in appello

Nella ripresa del pomeriggio d'oggi, si continuò la discussione del processo contro i sigg. Colussi, Celotti avv. Fabio, Carlo Benedetti, i proprietari del pastificio Menazzi e i proprietari del molino Variola per contravvenzione al decreto sulle farine.

Parlarono i difensori, quindi il Tribunale, alle 17 pronunciò sentenza confermando quella emessa dal Pretore.

Raccomandiamo ai vecchi abbonati

di unire all'importo dell' abbonamento la fascetta con la quale ricevono il giornale

gerente responsabile Domenico Del Bianco

Grande Deposito Vini
ROBOTTI
UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco
GIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N3.
VENDITA INGROSSO
DEPOSITO CHIANTI CASTELLINA

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO

ANNO I, N. 198 DOMENICA 31 DIC.-LUNEDI 1 GEN. 1917

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali

V pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7. Cronaca L. 3 per linea

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti.
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Il comunicato di questa sera.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 31 Dicembre 1916 — Bollettino N. 586

L'attività delle artiglierie, normale nella zona montuosa, si mantenne ieri più viva nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso dove i nostri tiri fecero esplodere un deposito di munizioni dell'avversario.

Generale CADORNA

S. M. il Re premia con le più alte onorificenze militari i benemeriti dell'attuale guerra.

ROMA, 31 Con R. Decreto in data 28 dicembre di motu proprio Sovrano sono stati concesse le seguenti onorificenze dell'ordine militare di Savoia:

Cavalieri di Gran Croce.

S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta tenente generale. Mirabile esempio a tutti delle più pure virtù militari, guidò un'armata alla vittoria con alto senno e sereno valore. (Isonzo, maggio 1915-dicembre 1916).

Cadorna conte Luigi, tenente generale, Capo di Stato Maggiore dell'esercito, da Pallanza (Novara). Presiedette con grande intelligenza e con ammiravole solerzia alla preparazione delle operazioni di guerra, ne diresse e ne proseguì lo svolgimento con esemplare energia, con costante indirizzo e col proprio personale intervento e con instancabile attività rendersi benemerito dell'esercito e del paese (maggio 1915 dicembre 191g).

Grandi ufficiali.

Porro nobile dei Conti di Santa Maria della Bicocca cav. Carlo, tenente generale, da Milano, Sottocapo di stato magg. dell'esercito. Spiegò illuminata opera direttiva e di coordinamento della complessiva attività del Comando Supremo. Provvide con acuto giudizio alla pronta attuazione dei disegni del comando durante l'offensiva austriaca, Disimpegnò in modo altamente degno e benemerito missioni di vitale importanza nell'interno e all'estero. Riaffermò in ogni circostanza le sue elette e apprezzatissime doti di pensiero e di carattero. (maggio 1915 dicembre 1916).

Piacentini cav. Settimio, tenente generale, da Perugia, Intendente generale dell'esercito. Dette prova di eminenti qualità di organizzatore, dirigendo e adattando a imprevedibili necessità di guerra i servizi che con alta competenza egli aveva predisposto in pace. Comandante di corpo d'armata e successivamente di armata, esplicò nelle più diverse contingenze una azione di comando ispirata a grande fermezza e illuminato giudizio. (maggio 1915-dicembre 1916).

Pecori-Giraldi Nobile e Patrizio di Firenze conte Guglielmo, tenente generale, da Borgo S. Lorenzo (Firenze). Alla testa di una divisione, compì tra tra la fine di luglio e il principio di agosto 1915 la conquista del margine di Monte Sei Busi. Guidò poi un corpo di armata con sapiente maestria nelle successive operazioni che affermarono ed allargarono la nostra occupazione dal monte Sei Busi al mare. Tenne il comando di una armata assunto in condizioni particolarmente difficili, con costante serenità di spirito e grande equilibrio di mente, spiegando sempre un azione personale altamente provvida e benemerita (Isonzo, luglio 1915-maggio 1916, Vicenza, maggio-dicembre 1916).

Capello cav. Luigi tenente generale da Intra (Novara) sistemò saldamente a difesa le posizioni del suo corpo d'armata in un settore ove il nemico contese più aspramente la nostra avanzata predispose poscia e guidò con singolare perizia e grande energia le operazioni che condussero alla conquista di Gorizia febbraio agosto 1916

Commendatori: Nicolis di Robilant cav. Mario tenente generale da Torino generale di alta qualità militare e di spiccata energia impresse al corpo di armata ai suoi ordini elevato spirito offensivo e lo condusse vittoriosamente oltre frontiera alla conquista di fortissime posizioni. Comandante di armata riaffermò le stesse doti felicemente svolgendo in difficile raggio di montagna una serie di operazioni che fruttarono l'occupazione di importante tratto di territorio nemico. Alto Isonzo maggio-settembre 1915, Cadore ottobre 1916-dicembre 1916

Morrone cav. Paolo tenente generale da Torre Annunz. (Napoli) combinando con attacchi di viva forza la tenace avanzata metodica guidò le truppe con grande maestria e vigorosa energia, alla conquista delle falde di San Michele e di San Martino assicurandone saldamente il possesso che tante ostinate e sanguinose lotte aveva costato. Altipiano Carsico agosto novembre 1915.

Mambretti cav. Ettore tenente generale da Vinasco Milano comandante divisione quindi corpo d'armata si affermò generale di imperturbabile serenità di somma energia perizia bravura. Isonzo maggio 1915 marzo 1916 Altipiano di Asiago maggio-dicembre 1916.

Cigliana cav. Giorgio tenente generale da Castellamonte Torino con singolare perizia diresse le truppe alla conquista del gradino del Carso sotto San Michele e San Martino (giugno-luglio 1916) e poi espugnati questi potenti baluardi (agosto 1916) inseguì il nemico sul Nad Logen che conquistò. Vincendo quindi accanite resistenze riusciva con mosse di sicura energia a superare le difese avversarie di Velich Kribach e Pecinka fino al dosso di Fatti sul quale saldamente si affermava, Carso giugno 1915-novembre 1916.

Cav. Donato tenente generale de Mondovi (Cuneo): Durante l'offensiva austriaca dal Trentino difese in modo efficace la Val Sugana ripiegando da prima nelle linee prestabilite sulle quali dovevasi svolgere la difesa ad oltranza e riavanzando in seguito gagliardamente non appena si iniziò la nostra contro-offensiva; predispose poi e diresse un'ardita e lunga operazione sulle Alpi di Fassa ottenendo notevoli risultati. Brenta Cimon Maggio Giugno 916.

Grando Cav Domenico ten. gen. da Roma Guidò con alto senno e valore le sue truppe alla conquista della parte mediana dell'altipiano Carsico riuscendo dopo sanguinosi ed aspri combattimenti ad aver ragione delle aspre e formidabili difese nemiche ed affermare il sicuro dominio delle nostre armi Altipiano Carsico 9 Giugno 10 Agosto 1915 — 5 Settembre 5 Novembre 1915.

Montuori Cav. Luca ten. gen. da Avellino: Durante l'offensiva austriaca del Trentino con ferrea energia arrestava l'incalzante avanzata del nemico verso Val di Brenta e riusciva a dominare la situazione e muovere secondo l'intendimento superiore alla controffensiva (5 15 Giugno 1916). Guidava l'instancabile ed aggressiva attività conquistando sull'orlo settentrionale dell'altipiano importanti posizioni dalle quali minacciando di avvolgere l'avversario ne determinava il ripiegamento 15-24 Giugno 1916.

Petti di Roreto cav. Carlo magg. generale da Torino: Dopo aver diretto un calmo ed ardito ripiegamento tenne fermo col suo valoroso impulso sulle posizioni affidategli per resistere ad oltranza, le sue truppe benchè decimate da violentissimi bombardamenti e ricacciò i numerosi e forti attacchi del nemico infliggendogli ingenti perdite. Campomolon 18-19 maggio. Novembre 1-10 giugno 1916.

Ricci Armani nob. di Firenze e di Pontremoli cav. Armano tenente generale di riserva da Pontremoli (Massa Carrara). Per la mirabile ed incrollabile difesa della Val Lagarina fatta con le truppe ai suoi ordini nei mesi di maggio giugno luglio 1916.

Vanzo cav. Augusto tenente generale da Casier (Treviso) capo di stato maggiore di armata fu instancabile, prezioso e geniale collaboratore del comandante dell'armata della operazione e nella condotta di tutte le operazioni compiute dall'armata e specialmente di quelle che culminarono nella conquista di Gorizia e del Carso Gorizia Carso 21 luglio 1915-novembre 1916.

Sono stati nominati ufficiali nell'ordine stesso: Bonazzi cav. Lorenzo tenenente generale da Pescia (Lucca), Carignani Patrizio, Napolitano Nobile Dei Conti Di Novoli e Di Tolve cav. Carlo tenente generale da Napoli; Cassini Nis. cav. Giuseppe maggior generale da Vicenza, Ciancio cav. Giuseppe ten. gen. da Piazza Armerina (Caltanisetta), Coco cav. Francesco mag. gen. da Catania, Dabalà cav. Francesco ten. gen. da Venezia, de Albertis cav. Vittorio ten. gen. da Genova, Fabbri cav. Augusto ten. gen. da Ravenna, Ferrero cav. Giocinto mag. gen. da Torino, Gagliari cav. Francesco mag. gen. Da Racconigi (Cuneo, Marazzi conte Fortunato ten. gen. Posizione Ausiliaria da Crema, Panizzardi cav. Pietro ten. gen. da Torino, Paolini cav. Giuseppe mag. gen. da Popoli (Aquila), Bollari Maglietta cav. Luigi mag. gen. da Modena, Ravazza cav. Edoardo mag. gen. Mombergelli (Alessandria), Ruggeri Landerchi conte Paolo ten. gen. da Bergamo, Secco cav. Luciano ten gen. da Bassano (Vicenza), Traiori cav. Vittorio mag. gen. da Marradi (Firenze), Venturi cav. Giuseppe ten. gen. da Modena, Zoppi cav. Gaetano ten. gen. da Chiavari (Genova). Sono stati nominati cavalieri nell'ordine stesso: Allievi: cav. Cesare mag. gen. da Milano, Amendola cav. Fileno col. Brigadiere da Castellafiume (Aquila), Bagnani cav. Ugo mag. gen. da Pisa, Baldassari cav. Maldassara col. brigadiere da Ferrara, Besso cav. Raffaele col. di fanteria da Montecorvino Rovello (Salerno).

Roncivegna cav. Roberto col. di Stato Maggiore da Roma, Bonsini da Cignano nob. patrizio di Firenze, cav. Riccardo magg. gen. da Firenze, Bondi cav. Aurelio magg. gen. da Forlì, Bonizi cav. Filippo magg. di art. da Tolfa (Roma), Caorsi cav. Andrea da Genova magg. gen., Castagnola cav. Enrico magg. gen. da Civitavecchia (Roma), Caviglia cav. Enrico magg. gen. da Finalmarina (Genova), Cirardini cav. Arturo magg. gen. da Osimo (Ancona) Coffaro cav. Guido col. di stato maggiore da Bergamo, Tonso cav. Elodio col. di art. da Savona (Genova), Cordero di Montezemolo cav. Demetrio col. di stato maggiore da Mondovì (Cuneo,) Cuttini cav. Alessandro col. di artiglieria da Torino.

Del Pra cav. Emanuele colonnello di artigl. da Treviso, Fartsoglio cav. Angelo ten. gen. da Casalmaggiore (Cremona), Ferrari cav. Giuseppe magg. gen. da Lerici (Genova), Gandolfo cav. Asclettia magg. gen. da Oneglia (Portomaurizio), Cappuccio cav. nobile don Giovanni colonn. di stato maggiore da Flumini Maggiore (Cagliari), Castaldello cav. Annibale ten. gen. da Orgiano (Vicenza), Gatti cav. Antonio ten. gen. da Montebello (Pavia), Giardino cav. Gaetano magg. gen. da Mantemagno (Alessandria), Gualtieri cav. Nicola colonn. Brigadiere da Aquila, Locurcio cav. Antonio magg. gen. da Sant Agata (Foggia), Rallarda cav. Giuseppe colonnello di stato maggiore da Torino, Marchetti cav. Adolfo magg. gen. da Morrovalle (Macerata), Marietti cav. Giovanni colonn. di stato maggiore da Torino. Marinelli cav. Vittorio magg. gen. da Modena, Martinengo cav. Filippo colonn. fanteria da Torino, Marzain cav. Alfonso colonn. brigadiere da Pisa, Mosselin cav. Evaristo ten. gen. do Brendola (Vicenza), Motta cav. Giuseppe colonn. genio da Torino, Pannella cav. Giuseppe magg. gener. da Rionero in Vulture (Potenza)

Piccione cav. Luigi colon. brig. da Borgo Ticino (Novara); Ravelli cav. Agostino magg. gen. da Torino, Ricci cav. Giuliano maggior generale da Firenze; Ricciari cav. Fulvio colon. brig. da Perugia; Ricordi cav. Alessandro magg. gen. da Milano; Rossi cav. Vincenzo colon. brig. da Sasso di Bordighera (Portomaurizio); Ruggieri cav. Benedetto colon. fant. da Casteldisangro (Aquila); Sachero cav. Giacinto magg. gen. da Torino; Sagramoso nobile conte Palatino cav. Pierluigi ten. gen. da Verona; Sanna cav. Carlo magg. gen. Senordi (Cagliari); Sifola cav. Augusto magg. di fant da Quagliano (Napoli); Squillace cav. Carmelo collon. brig. da Napoli; Tallandini Emilio capitano di fant. da Reggio Calabria; Tessitore Vincenzo capit. di fant. da Vercelli (Novara), Torti cav. Carlo colonn. brig. da Siena, Villavecchia cav. Beltrando ten. gen. in posizione ausiliaria da Alessandria. (Stef.)

Speciali osservatori per tubercolotici nella zona di ogni Corpo d'armata

Il *Giornale Militare* ufficiale pubblica una cir. min con la quale sono istituiti nel territorio di ciascun corpo d'armata, speciali ospedali e reparti di accertamento diagnostico destinati alla pronta e corretta identificazione delle lesioni tubercolari o presunte tali. I suddetti ospedali e reparti di accertamento diagnostico saranno situati in località separate da altri edifici ospitalieri e cittadini, e possibilmente campestri e verranno forniti di tutti i mezzi che valgano a fare pronunziare una diagnosi precoce precisa, compresi gli apparecchi per le ricerche radiologiche. Il personale addetto alla direzione dei detti ospedali e reparti sarà scelto fra gli ufficiali medici che abbiano una speciale competenza in materia e sarà coadiuvato da personale di assistenza ospitaliera di tale categoria di infermi. Saranno inviati in osservazione ai suddetti ospedali o reparti.

1.) tutti gli gli inscritti o militari che alle visite presso i consigli di leva o presso i distretti risultino sospetti di forme incipienti, larvate o spente della infezione tubercolare, come lesione ossee guarite, postumi di lesioni glandolari, esiti di pleuriti ecc. con speciale riguardo alle localizzazioni dell'apparato respiratorio.

2.) Tutti i militari già incorporati nell'esercito che risultino alla visita dei sanitari reggimentali trovarsi nelle condizioni suddette dopo espletato il periodo di osservazione necessario per gli opportuni accertamenti. L'iscritto che risultasse affetto da infezione tubercolare in atto dovrà essere dichiarato permanentemente inabile al servizio militare e riformato, segnalandolo alla locale autorità sanitaria civile. Gli inscritti invece che risultassero affetti di forme di infezione spente di recente, potranno essere dichiarati temporaneamente inabili e rimandati alle future visite. I militari che risultassero affetti di infezione tubercolare in atto, se ammalati in maniera da essere ritenuti difficilmente guaribili, cioè di forme diffuse cavitarie e ad evoluzione rapida verranno sottoposti a solleciti provvedimenti di riforma e segnalati alle autorità civili per le eventuali provvidenze di assistenza e di profilassi individuale e sociale.

Per le navi tedesche ancorate nei porti spagnuoli.

MADRID, 31. Il presidente del consiglio conte Romanones smentisce la notizia che la Spagna abbia intrapreso negoziati col gabinetto di Berlino circa le navi tedesche ancorate nei porti spagnuoli fin dal principio delle ostilità. (Stef.)

I cattolici italiani al Papa per gli auguri di capo d'anno

La Pace

Il Presidente dell'Unione Popolare, conte Dalla Torre, anche a nome della Giunta Direttiva dell'Azione «Cattolica» in occasione del capodanno, ha umiliato al Santo Padre il seguente indirizzo:

«*Beatissimo Padre!* I fervidi voti che al principio di ogni anno i cattolici italiani sogliono umiliare al Sommo Pontefice, quale rinnovata espressione di fedeltà e di affetto figliale, assumono oggi un particolare e più solenne significato. L'unità e la concordia dell'organizzazione nostra, accoglie in un'unica espressione l'omaggio e l'augurio di tutti, individui e associazioni che voleste raccolti nel programma e nel nome dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia, mentre il nuovo anno, che dal declinare di questo anno *1916*, si annuncia tanto grave di decisivi avvenimenti per la società civile, per le relazioni fra i popoli, ridesta più intenso il desiderio e la speranza della pace ristoratrice delle anime e delle nazioni, secondo la Vostra aspirazione più ardente.

«E noi pronunciamo tale augurio con carità di cattolici e tranquilla coscienza di cittadini di un paese in armi, cui ci stringe il dovere, la disciplina, lo spirito di sacrificio del cristiano patriottismo: e perchè Voi proclamaste, fermo e sereno sovra la tempesta, le pure ragioni della giustizia, per una pace informata alle legittime aspirazioni dei popoli, e perchè la stessa prova data dalla nostra nazione, di fronte alla guerra, nell'eroismo dei doveri militari e nella disciplina di quelli civili, ci consente di auspicare dignitosamente alla cessazione dell'immane conflitto.

«Le replicate manifestazioni del Vostro pensiero, Beatissimo Padre, hanno determinato la natura e le condizioni della giusta e durevole pace, con precisione degna del Vostro Supremo magistero. Il nuovo patto fra le genti non sarà possibile, non sarà duraturo, se le ragioni del diritto per tutte le nazioni non verranno sanzionate e garantite. Ecco un fondamentale programma, che, fondandosi sulle più irriducibili conquiste della civiltà cristiana, appare fin d'ora imprescindibile punto di partenza ed illuminato indirizzo, per condurre trattative di pace e ravvivare la civile convivenza e il libero sviluppo dei popoli, giacchè la stessa terribile prova delle armi non può aspirare comunque ad un altro scopo sostanzialmente diverso senza dar adito al rinnovarsi di egemonie o accettare diminuzioni ingiuste ed intollerabili.

«Ci auguriamo pertanto, Beatissimo Padre, che tutti gli uomini di buona volontà rispondano al Vostro ultimo appello ed i governi, interpreti del vivo desiderio di pace e della fede nella giustizia della nazione, cooperino perchè tutte le pacifiche iniziative e le proposte rivolte a fare cessare il sanguinoso conflitto non cadano inascoltate. Se le giuste aspirazioni ed i dolori sofferti Vi avranno riconoscimento e promessa di sodisfazione, siano esse oggetto di prudente e fiducioso esame, altrimenti, denunziate alla coscienza dei popoli, le offriranno le prove documentate della necessità di nuovi ma doverosi sacrifici. Pronti sempre alla disciplina del nostro cristiano dovere verso la patria, fervidamente preghiamo per il felice conseguimento dei Vostri paterni voti. L'Italia nostra e le nazioni abbiano da una giusta pace, benedetta da Dio, la promettente aurora di una fraternità riparatrice. Prostrati ai piedi della Santità Vostra, invochiamo sulle nostre organizzazioni e su tutta l'azione cattolica l'apostolica benedizione.

Attività dell'artiglieria inglese.

LONDRA, 31. Il comunicato di ieri del generale Haig dice: Iersera a nord est di Neuvill saint Vaast facemmo esplodere una mina con successo. Durante la notte cannoneggiamento efficace contro le posizioni tedesche. Bombardammo numerosi punti d'importanza militare tedeschi ad est di Aras. Oggi a sud di Letronsloy cannoneggiamento di trincee tedesche con buoni risultati. Il nostro fuoco distrusse un ponte sulla Lys ed est di Letylisloy a a nord di Neuvechapelle. (Stef.)

La loquacità tedesca è sparita

BASILEA, 31. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di iersera dice: non è segnalato nessun avvenimento particolare. (Stef.)

La risposta dell'intesa agli Stati Uniti

PARIGI, 31. Soltanto tra qualche giorno le potenze dell'Intesa faranno conoscere la loro risposta ai suggerimenti degli Stati Uniti a favore del ristabilimento della pace. (Stef.)

Il nuovo gabinetto romeno

JASSI, 31. Il nuovo gabinetto è così costituito: Bratianu presidenza consiglio ed affari esteri; Vintila Bratianu guerra; Costantinescu interni; Michele Cantacuzen giustizia; Antonescu finanze: Istrati lavori; Duca istruzione; Greciano industria e commercio. Mircescu agricoltura, Vercsini, Take Jonescu e Costantinescu ministri senza portafoglio. (Stef.)

L'esercizio provvisorio francese approvato

PARIGI, 31. Il senato ha approvato all'unanimità con 245 voti l'insieme del progetto relativo all'esercizio provvisorio (Stef.)

Comunicato belga

LE HAVRE, 31. Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: L'artiglieria tedesca è stata oggi attivissima verso Dixmude e verso Steenstraete; le batterie belge hanno efficacemente risposto. (Stef.)

La corazzata francese Gaulois silurata.

PARIGI, 31. Un comunicato del ministero della marina dice: La corazzata Gaulois fu silurata da un sottomarino il 27 corr. ed affondò in mezz'ora; mercè la calma regnata a bordo fino all'ultimo momento, il sangue freddo ed il rapido arrivo di navi da battaglia sul luogo del siluramento, le vittime si riducono a quattro marinai di cui due rimasero uccisi nell'esplosione. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

La benzina per gli agricoltori

La Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura comunica che, come dalle disposizioni emanate dai Ministri di Agricoltura e della Guerra, essa e le sue Sezioni sono autorizzate a ricevere le dichiarazioni fabbisogno benzina per uso agricolo

Tali domande dovranno essere fatte per iscritto, con dichiarazione precisa dell'impiego cui la benzina è destinata, del fabbisogno per il mese successivo, e, distintamente per il secondo mese successivo. Deve pure essere indicata nella domanda, la rimanenza alla data della richiesta, la ditta fornitrice e il deposito da cui devesi prelevare la benzina.

Le domande, dopo essere state controllate dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, saranno, a cura di essa trasmesse al Sottosegretario delle Armi e Munizioni, presso il quale, *entro il 25 di ogni mese*, sarà fatta la ripartizione ai richiedenti, tenuto conto delle quantità disponibili.

Coloro, cui verrà assegnata la benzina, sono tenuti a farne un uso strettamente conforme alla richiesta, nei limiti d'indispensabilità della propria azienda, sotto pena di ammenda fino a L. 3000, salvo le maggiori pene stabilite dalla legge per i fatti di cui i contravventori si rendessero colpevoli (art. 3 del decreto Luogotenenziale 5 ottobre 1916 N. 1569). Tali sanzioni si applicano anche a coloro che falsamente si dimostrassero agricoltori o alterassero il fabbisogno loro occorrente, o cedessero ad altri, senza autorizzazione, la benzina ottenuta.

Le comande saranno utilmente presentate *entro il giorno 15 di ogni mese.*

PRAVISDOMINI

Polemiche amministrative

Il co. de Frattina, che anche sul nostro giornale si occupa di frequente e con lucidità di concetti e competenza, di questioni amministrative, di interessi pubblici di viabilità ecc. manda al Gazzettino la seguente lettera:

Il vostro corrispondente si accontenta di paroloni, come del resto ha sempre fatto.

Casta dominante! Se il sottoscritto è nato nobile, non è certo sua colpa quando può dimostrare di aver speso tutta la sua attività e molto denaro a vantaggio delle classi nate senza titolo.

Promesse democratiche. Infatti tale fu il programma della attuale amministrazione, programma che, compatibilmente ai tempi, si è attuato provvedendo prima della guerra a somministrare a tutti i non abbienti in comune, granone a prezzi di 4 - 5 lire inferiori a quelli praticati nei paesi limitrofi, provvedendo al deficit con contributo privato, con sussidi della Cassa Rurale e pel resto a carico del Municipio; istituendo subito dopo cominciata la guerra un Comitato di Assistenza Civile che ancor oggi sussidia in misura certamente inferiore al desiderio, ma relativamente sufficente, ai bisogni delle famiglie dei richiamati; non toccando la tassa famiglia, come vorrebbe il vostro corrispondente, poichè ogni ritocco che porterebbe ad un aumento complessivo il reddito di questa tassa andrebbe a sollievo della tassa di sovrimposta fondiaria, tassa pagata solamente dagli abbienti; provvedendo in tutte le forme possibili a lenire i disagi dei poveri ed i bisogni del Comune facendo arrivare a prezzi equi e distribuendo fra i richiedenti zucchero e riso a mezzo della latteria; mettendo un calmiere giusto che, se potesse venir sorvegliato rigidamente mancherebbero i generi a prezzi giusti; e dove non fu possibile come comune, provvide privatamente, come per la lana pei soldati, ai quali vennero dal solo sottoscritto inviati nel 1915-16 un continuo di pacchi di oggetti di lana a tutte sue spese, opera che tutt'ora continua dietro richiesta delle famiglie povere (1).

All'incauto corrispondente dare una lucida esposizione di quanto si richiede, ed il sottoscritto fin d'ora assicura di accettare benevolmente tutti i consigli attuali.

Giov. de Frattina ff. di sindaco

(1) — Non si eliminarono i consiglieri assenti, consiglieri della minoranza, perchè appunto si sperava da prima volessero adempiere al loro dovere di controllo e poi perchè inutile sarebbe la loro eliminazione ora, non essendo momento per sostituirli; a suo tempo si provvederà.

CIVIDALE

Annegato nel Natisone

Il bracciante Secchiotti Pio di anni 54, abitante nella frazione di Purgessimo da due giorni mancava da casa. Impressionati i famigliari, fecero ricerche tanto in città quanto nelle frazioni e per puro caso una sua figlia, percorrendo la scorciatoia che fiancheggia il Natisone per condurre a Purgessimo, rinvenne il cadavere del padre sul greto del fiume.

Il Secchiotti la sera di Natale dopo aver passata la festa a Cividale bevendo qualche litro di vino si dirigeva come al solito per la scorciatoia a casa, o causa l'oscurità o per l'effetto del vino precipitava nel sottostante fiume trovandovi la morte.

Furono sul luogo le autorità che constatato trattasi di disgrazia diedero il nulla osta per il seppellimento.

CRONACA CITTADINA

La Pesca di Beneficenza.

Oggi verso le tre si è aperta la grande pesca di beneficenza a favore delle istituzioni locali di Assistenza Civile. La Loggia Municipale ove sono esposti i doni, le adiacenze della piazza Vittorio Emanuele e i portici del Palazzo degli Uffici, erano affollatissimi. Da molto tempo non si vedeva in città tanta ressa di pubblico e i chioschi, che per quanto numerosi, non erano sufficienti ad appagare le richieste di biglietti. I distributori dei doni avevano un gran da fare per consegnare i premi ai vincitori. Già qualche dono di valore ha trovato il favorito dalla fortuna. Naturalmente come sempre avviene nelle lotterie, mentre taluno con parecchie decine di biglietti vinse poco o nulla, qualche altro con uno o due biglietti aveva la sorte propizia di vincere qualche dono di considerevole valore.

Ad ogni modo la cittadinanza e il pubblico forestiero, fra cui molti primi ufficiali e soldati, tutti contribuirono con slancio patriottico all'appello del Comitato. L'esito di questa pesca che non ha precedenti nella nostra città e così magnificamente assicurato.

Domattina alle 9 la Pesca si riapre.

All'Ufficio Notizie le Baronessine Elda ed Elena Morpurgo hanno offerto lire dieci.

La Presidenza ringrazia.

La beneficenza della R. Scuola Normale — La nostra Scuola Normale, anche in questo nuovo anno scolastico, ha iniziato e intensificato la sua opera benefica.

Il personale dirigente e insegnante e le alunne della Scuola:

1.o hanno regalato per l'albero di Natale n. 332 sacchetti all'Ospedale Renati, n. 240 all'ospedale Savorgnan e n. 50 all'Ospedale Paolini. Complessivamente n. 622 sacchetti;

2.o hanno acquistato, colla somma di L. 164.85 raccolta all'uopo, un salotto in vimini per la grande pesca di beneficenza.

3.o mensilmente versano la somma di circa L. 240 con la quale confezioneranno, come nello scorso anno, indumenti varii per il locale Ospedale della Croce Rossa Italiana.

A proposito dell'Albero di Natale, devesi ricordare che quasi 500 sacchetti vennero donati esclusivamente dalle alunne, e che al rimanente la Scuola provvide con L. 197, raccolte fra il Direttore e gl'Insegnanti; con L. 148.60, frutto di piccoli risparmi fatti nel 1916 dalle alunne, e con lire 88 contributo degli insegnanti delle R. Scuole Medie di Udine, offerto per mezzo del prof. Rovere, Presidente della locale Sezione della F. N. I. M.

Iscrizioni nelle liste di leva

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto invitando i giovani nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1899 i quali hanno domicilio legale nel territorio del Comune, ad iscriversi nelle liste di leva.

Una lodevole iniziativa — Le condizioni della vita attuale hanno fatto sì, che il commercio, per deficenza di personale ha subito, nei riguardi dei rapporti col pubblico, notevoli alterazioni, senza notare che il desiderio di rapidi guadagni, sorto nell'animo di alcuni negozianti ha messo i clienti in loro balia.

Non si chiede, per le merci il prezzo che esse realmente hanno, ma un prezzo che varia a seconda della potenzialità finanziaria del compratore e a seconda della sua conoscenza sul valore delle merci stesse.

Tutti i negozianti pertanto, ad evitare le lungaggini del mercanteggiare che richiedono maggior numero di personale, ad assicurare una parità di trattamento per tutto il pubblico, dovrebbero seguire l'esempio del sig. Secondo Bolzicco il quale, nel suo negozio di mercerie in piazza Mercatonuovo, da domani primo giorno dell'anno, ha stabilito di vendere tutti i suoi articoli a prezzo fisso.

Beneficenza. — A' Rifugio Bimbi Abbandonati la signora Andreina Giacomelli Perusini offre L. 50.

La Spagna non asseconda l'iniziative degli Stati Uniti.

MADRID, 31 (*ore 10.5 ant; ricevuto alle 19.45*) Il governo comunica il testo della nota con la quale la Spagna, ritenuto che il passo degli Stati Uniti, al quale la Spagna è invitata ad associarsi non avrebbe alcuna efficacia tanto più che gli imperi centrali esprimono la loro ferma intenzione che le condizioni di pace siano completate fra le sole potenze belligeranti; la Spagna pur ritenendo che la nobile aspirazione del presidente degli Stati Uniti meriterà sempre la riconoscenza di tutti i popoli, è decisa a non rifiutare qualsiasi negoziato o d'accordo destinato a facilitare l'opera umanitaria che porrà fine alla guerra attuale ma a lasciare in sospeso la sua azione e a riserbarla pel momento in cui gli sforzi di tutti coloro che desiderano la pace potranno avere maggiore utilità ed efficacia di ora e di cui un intervento sarà suscettibile di dare buoni risultati.

In attesa che questo momento giunga la Spagna si opportuno dichiarare per ciò che che potrà riguardare un intesa fra le potenze neutrali per la difesa dei loro interessi materiali colpiti dalla guerra è disposta ora come lo fu fin dal principio della lotta attuale ad aprire negoziati che potrebbero condurre ad un accordo atto ad unire le potenze non belligeranti che si giudicassero lese e credessero necessari porre un rimedio ai danni subiti o a diminuirli. (Stef.)

gerente responsabile Domenico Del Bianco